Anno XLVI — N. 39

Giovedì 15 Febbraio 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.90 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Lo stornello dei tre colori

Fra le Associazioni cumulative che abbiamo, dopo maturo esame, consigliato ai nostri associati, in occasione del rinnovo abbonamenti di capodanno, vi fu quella a «Il Tesoretto della Coltura Italiana» ch'esce mensilmente a Bologna nell'officina degli Stabilimenti poligrafici riuniti, in fascicoli di 96 pagine, corrispondenti a tre volumi annuali — una vera enciclopedia di notizie utili, di curiosità storiche, letterarie, aneddotiche, che si legge con diletto grandissimo e con rilevante vantaggio intellettuale.

Più che i nostri elogi, valga per i lettori un piccolo saggio che togliamo dal fascicolo di febbraio, testè uscito, il quale riesce di particolare interesse per la storia della letteratura patriottica. Sullo stesso sistema sono condotte le altre notizie che ciascun fascicolo contiene — di cose, di persone, di costumi, di arte, di agricoltura ecc. ecc.

Lo stornello dei «tre colori»

Francesco Dall'Ongaro (1808-73) scrisse nel 1845 il seguente stornello:

La bandiera austriaca

L'odio che da trent'anni ha casa in Vienna
mandommi un carciofon di due colori;
giallo è morbo d'appestata antenna (1)
nero è il lutto dei lombardi cuori.
V'aggiungerò d'un'aquila la penna
col doppio becco e cogli artigli in fuori;
gli dirò ch'aquila, giallo e nero
emblemi son d'un aborrito impero;
gli dirò ch'aquila, nero e giallo
hanno messo in Italia il piede in fallo;
che il nero, il giallo e l'aquila alla fine
verrà presto nell'Alpi il lor confine.

(Purtroppo dovevano passare quasi tre quarti di secolo, prima che il «presto» fosse compiuto!)

Due anni dopo, nell'agosto del 1847, essendo a Siena, il Dall'Ongaro compose uno stornello che fu dapprima intitolato «I tre colori», ma ebbe in successive edizioni il titolo «Il brigidino». I toscani chiamavano «brigidino» una piccola cialda, fatta con uovo, anaci e zucchero; ma senesi chiamarono traslatamente «brigidino» la coccarda.

Lo stornello del 1847 dice:

E lo mio amore se n'è ito a Siena,
m'ha porto il brigidin di due colori;
il bianco ch'è la fe' che c'incatena,
il rosso l'armonia dei nostri cuori;
ci metterò una foglia di verbena
ch'io stessa alimentai di freschi umori.
E gli dirò che il verde, il rosso e il bianco
gli stanno bene con la spada al fianco;
e gli dirò che il verde, il bianco e il rosso
vuol dir che Italia il suo giogo l'ha scosso;
e gli dirò che il rosso e il bianco e il verde
è un terno che si gioca e non si perde.

E' evidente che lo stornello del 1847 deriva da quello del 1845. Lo stornello dei «Tre colori» si divulgò rapidamente. Il Garibaldi raccontò di averlo cantato a Montevideo (Uruguai) quando vi s'imbarcò per venire in Italia (1848). Il Dall'Ongaro scrisse in una lettera del 1862: «... Più di venti maestri (ultimamente anche Verdi) l'hanno messa in musica».

Fu tanta la popolarità dei «tre colori» che quei pochi versi diventarono lo stornello per antonomasia. Il Dall'Ongaro cantava nel 1848:

Bell'augellin che vieni dal Noncello,
che fa l'Italia fra l'Isonzo e il Piave?
Stesse gramaglia e canta lo stornello.

(*Inutile, per noi friulani, dire che il Noncello bagna Pordenone; ma vale pure la pena di rilevare che questi tre bei versi avrebbero potuto e dovuto essere evocati — da tutti gli italiani — nel 1917-18, quando «l'Italia fra l'Isonzo e il Piave» aveva messo la gramaglia per la ragione e l'occupazione austro-tedesca*).

La voga dello stornello non fu effimera. Era scritto da dodici anni, quando fu stampato in un libretto di facili poesie patriottiche, il quale uscì in luce a Firenze col titolo «16 agosto 1859. Voci del popolo». Nel testo sono parecchie varianti, delle quali fece cenno anche il Dall'Ongaro nella citata lettera del 1862, scrivendo: «Lo stornello alterato e corretto si canta ancora nelle terre toscane». Le varianti sono toscanamente felicissime. «Lo mio amore» del primo verso è diventato «lo do damo»; nel terzo verso, «il bianco è la fe'» s'è tramutato in «il bianco è la fe'»; invece di «il rosso l'armonia», si ha «il rosso l'allegria»; dove il poeta aveva scritto: «Italia il suo giogo ha scosso», il popolo cantava assai meglio «Italia il giogo se l'è scosso»; e il penultimo verso «il rosso, il bianco e il verde» non era piaciuto al popolo che aveva felicemente cambiato in «il bianco e il rosso e il verde». E così il popolo continua a dire, benchè tale non sia la disposizione dei colori nella bandiera.

Il libretto fiorentino del 1859 dimostra in un altro modo quanta fosse la popolarità dello «stornello», poichè contiene una garbata canzonetta che finisce così:

Il giallo e il nero
Non son d'Italia i fiori,
Vogliamo altri colori
In sul cimiero.
Guai a chi lo tocca
Il bianco, il rosso e il verde!
E' un terno che si gioca
E non si perde.

Pur di mettere in mostra l'originalissima chiusa dello «stornello», il poeta popolare non aveva esitato a far rimare «oca» con «tocca»!

Poichè ho parlato qui dei «tre colori» italiani e del Dall'Ongaro, sarà opportuno ricordare che i tre molto noti versi di Giovanni Berchet (1775-1851):

Il bianco è la fede tant'anni pasciuta,
Il verde è la speme d'averla compiuta,
Il rosso è la fiamma fraterna d'amor

appaiono sicuramente fiacchi ed insipidi ad ognuno che li confronti coi seguenti versi del Dall'Ongaro, scritti nel 1860, a proposito di Garibaldi:

E i tre colori della sua bandiera
Non son tre regni, ma l'Italia intera.
Il bianco è l'Alpe: il rosso i due vulcani:
Il verde, l'erba dei lombardi piani.

Ed ora è da dire, per ultima, la cosa più importante. Lo «stornello» del Dall'Ongaro non può essere capito da chi non sappia, e non si ricordi, che i colori dei liberali toscani del 1847 furono il bianco e il rosso. Il Dall'Ongaro prende le mosse dai due colori del «brigidino» e colla felice imagine dell'aggiunta di una foglia di verbena si spiana la via alla esaltazione dei tre colori italiani.

Questo vuol dire che lo «stornello» ammoni a non pensare a particolarismi regionali, ma a tutta l'Italia. Inteso così (e non può essere inteso altrimenti, lo stornello del 1847 si collega benissimo a quello del 1860, il quale dice che i tre colori «non son tre regni, ma l'Italia intera».

Insomma, lo «stornello» fu un grido d'italianità unitaria; notevole e memorabile, perchè fu del 1847.

***

Come ogni lettore può giudicare, abbiamo qui sopra, nello stelloncino da noi riprodotto, una breve monografia intorno allo stornello «I tre colori» — interessante per tutti, interessantissima per la generazione che tramonta, la quale, se non tutta, visse buona parte della meravigliosa epopea che portò l'Italia alla sua Unità, alla sua Indipendenza, e ne sentì le passioni, i dolori, le glorie.

Il «Tesoretto» — come a questo «Stornello» — dedica appropriate illustrazioni ad ognuno degli svariatissimi argomenti di cui si occupa: e sono circa 400, nei trentadue fascicoli finora pubblicati!... In questo medesimo fascicolo, per citarne alcuni, si parla di «Marco Aurelio e le scuole» — «Agostino Parmentier e le patate» — «La Staël e la coltura italiana» — «I quattro Evangelisti» — «Le isole Fortunate o Canarie» — «Teatri romani di ventun secoli fa» — «La congiura contro Pio IX» (1847) — «L'Università torinese dei ciabattini»... per citare solo alcuni degli argomenti trattati con brevità e chiarezza e non contando le più brevi memorie dedicate alle piccole curiosità di ogni genere.

(1) «Appestata antenna»: i bastimenti che hanno epidemie a bordo alzano bandiera gialla.

Cronaca Provinciale

Notizie agrarie della Carnia

L'«Agricoltura Friulana» pubblica:

Quel che maggiormente si nota, nella Carnia e nel Canal del Ferro, è il diminuire continuo e preoccupante delle riserve foraggere. In relazione a questo fatto sta l'aumento progressivo nel consumo dei mangimi concentrati (panelli, in particolar modo) e l'utilizzazione migliore di quanto può servire per l'alimentazione del bestiame.

Mentre da un lato ferve la ricchezza dei mezzi più adatti a fronteggiare la crisi dei foraggi, dall'altro canto si osserva un attivo interessamento per aumentare i prossimi raccolti. Il perfosfato è richiesto su vasta scala e (cosa degna di nota) comincia anche l'impiego di altri concimi, potassici ed azotati sopratutto, ai quali difficilmente prima accadeva che il montanaro rivolgesse l'attenzione. Le richieste di questi ultimi fertilizzanti sono, per il momento, esigue, ma non devono sfuggire all'attenzione del pubblico perchè, malgrado sia prematuro fare dei pronostici, potrebbero segnare l'inizio di una nuova èra nella storia dei concimi chimici in Carnia.

Col favore delle nevi ultimamente cadute, continua il trasporto dei fieni dai prati all'abitato per mezzo delle slitte.

Sussidi ai piccoli coltivatori di frumento

Il Ministero di Agricoltura ha concesso alla nostra Cattedra un contributo di lire 4000 da erogarsi in sussidi, in misura variabile dal 10 al 25 per cento sulla spesa di acquisto di concimi, ai coltivatori di frumento che si dispongono a coltivare frumento marzuolo o che procedono alla coltivazione complementare dei frumenti seminati in autunno.

Per aspirare a detti sussidi bisogna inoltrare domanda alla Cattedra Ambulante di agricoltura.

Il termine utile per presentare la domanda scade improrogabilmente il 28 febbraio corrente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'ampliamento del Cimitero

Finalmente, per interessamento del nostro Commissario prefettizio, fu approvata dall'autorità tutoria la proposta di un mutuo per l'ampliamento del Cimitero del nostro Comune.

Speriamo ora che, nella costruzione del nuovo recinto, siano completamente sopperite le manchevolezze che si riscontrano nell'attuale.

Lo scoppio di un tubo di gelatina
Un bambino ferito

Fu accolto di urgenza al nostro Ospedale il bambino Antonio Sambuco di Ernesto di anni 5, che presentava ferite alla mano destra e all'addome, giudicate guaribili in 30 giorni. Il piccino però rimarrà invalido della mano.

Risulterebbe che detto bambino, avendo avuto in mano un tubetto di gelatina, l'avesse avvicinato al fuoco, in modo che il tubo ebbe a scoppiare.

Una delle tante disgrazie dovute all'imprudenza infantile, e alla poca sorveglianza esercitata dai genitori.

LATISANA

I ladri

(13) L'agente notturno Candido Antonio l'altra notte fermò due individui che, nei pressi della stazione ferroviaria furono visti trasportare sulle spalle un involto con quindici galline e due anitre quasi tutte morte, rubate, come confessarono essi stessi, in Lugugnana.

I due furono consegnati subito a questi carabinieri; sono Pavan Arturo e Rusa Fiori.

VENZONE

Veglione «Pro Asilo»

Il veglione danzante qui tenutosi ad iniziativa di un comitato di gentili Signore e Signorine, e della locale orchestra, a totale beneficio dell'Asilo Infantile, riuscì magnificamente, sia dal lato estetico che finanziario.

La Sala Di Bernardo, dove fu organizzato, era addobbata con molto buon gusto e sfarzosamente illuminata a cura del Comitato sopra ricordato.

L'orchestra locale, per assicurare il buon esito, spontaneamente si offerse di prestare l'opera sua completamente e senza compenso alcuno: suonò egregiamente sotto la direzione sapiente dell'egregio sig. Cassutti, fino alle prime ore del mattino.

Vanno segnalati al pubblico, per debito di riconoscenza, oltre che tutti i componenti l'orchestra che ebbe la parte principale: il gruppo di Signore e Signorine componenti il comitato, che durante la notte intera prestarono tutti i servizi, dal buffet all'ingresso ecc.; il sig. Job Mario si prestò come sempre in mille modi, coadiuvando efficacemente il Comitato femminile e le Signore del Borgo che offrirono la cena ai componenti l'orchestra.

Si deve a tutte queste volonterose persone, se con un incasso lordo totale di lire 2100 circa, vi è stato un civanzo di lire 1240.20, somma che venne versata dal comitato alla direttrice dell'Asilo.

La direzione dell'Asilo stesso, a mezzo di questo giornale, rende sentiti ringraziamenti, anche a nome dei bimbi, all'orchestra, al Comitato femminile, e a tutti coloro che con doni, prestazioni, offerte intervenendo alla benefica festa, contribuirono per farla riuscire così splendida.

Calma elettorale

Domenica prossima, 18, ci saranno qui le elezioni generali amministrative per la nomina di 20 consiglieri.

In paese e nel comune regna una calma straordinaria, tale tanta calma che potrebbe forse più giustamente chiamarsi apatia. Infatti, a tutt'oggi non si conosce nemmeno una delle tante liste che probabilmente sono già preparate; e nessuno mostra di interessarsi.

Verrà l'interessamento all'ultimo momento? Speriamolo, per il bene di tutti.

FAGAGNA

Conferenza agraria

Alla locale Sezione combattenti tenne oggi, il cav. dott. Pietro Bosero, una applaudita conferenza sull'agricoltura.

Vi parteciparono, oltre a tutti i soci della Sezione il Sindaco signor Eugenio Faidutti con tutti gli amministratori, l'ing. Cossutti ed altri.

L'oratore a larghi tratti lumeggiò la funzione delle sezioni combattenti nella Cooperazione, la necessità della riorganizzazione ed il dovere di dare tutto l'impulso possibile all'agricoltura moderna «ricchezza della Nazione».

Dopo di aver accennato di sfuggita alla posizione dei Combattenti ed al contributo dato dall'agricoltore alla guerra, trattò argomenti riguardanti la produzione locale, suggerì iniziative e provvedimenti.

L'uditorio trascinato dalla parola piana e convincente dell'egregio conferenziere dimostrò il massimo interessamento per i problemi trattati, e sotto lineò con calorosi applausi i punti più salienti della conferenza.

POZZUOLO DEL FRIULI

La salma del cav. Ugo Masotti salutata dal cordoglio generale

Quanto Pozzuolo sentisse la riconoscenza e l'affetto per il nob. cav. Ugo Masotti, lo provarono le onoranze ieri tributate alla salma di Lui. Tutto il paese da lui per tanti anni beneficato l'ha prima salutata con devota riverenza nella cappella di famiglia trasformata in Camera ardente; poi l'ha accompagnata fino alla Chiesa parrocchiale e dopo le esequie ed i commossi ultimi saluti, dalla Chiesa al confine dell'abitato.

Imponente e ben ordinato, il corteo, la cui testa era già presso la chiesa, mentre le ultime file non avevano ancora defilato completamente dalla Villa Masotti. Lo aprivano i bambini dell'Asilo seguiti dalle giovinette che frequentano la scuola di lavoro istituita presso il medesimo; seguivano, in lunghissima fila dietro la propria bandiera, le scolaresche del Comune, tutte, così quelle del capoluogo come quelle delle frazioni; quindi, portate a mano, le ghirlande inviate: dal fratello e dalla sorella; dalla cognata; dal Comune; dal sindaco cav. Antonio Candussio, il quale non potè partecipare personalmente alle onoranze perchè indisposto. Poi venivano: la banda musicale del paese, col maestro sig. Garzoni; gli allievi della Scuola pratica di agricoltura, al seguito della propria bandiera inaugurata domenica e di una ghirlanda che la Scuola aveva dedicato alla memoria del cittadino benemerito; la Schola Cantorum, che cantava funebri salmi; il Clero.

Sei coloni dell'Estinto portarono a spalla, fino alla Chiesa, la bara. La fiancheggiavano il tenente Vittorio Mambrini, segretario politico del Fascio e presidente dei combattenti; il fratello nob. Giovanni Masotti; l'ingegner co. cav. Tristano Valentinis; il medico dott. Carnelutti; l'assessore anziano del comune sig. Brizio Fantoni.

Dietro il feretro, i nipoti ed altri congiunti; e poi, si svolgeva il silente mesto accompagnamento: assessori e consiglieri dei Comuni; bandiera dei combattenti e gagliardetto dei Fascisti, seguite ciascuna dai propri affigliati; società sportiva col proprio gagliardetto; la lunga fila delle filandiere; il popolo tutto.

Nella vasta chiesa gremita si celebrarono le esequie. Dopo, la salma fu levata dal catafalco e portata a spalle fino all'autocarro, appiè dell'elevato piazzale — antica cortina — sul quale sorge il tempio. Quivi furono pronunciati gli

estremi saluti

Parlò primo l'assessore anziano signor Brizio Fantoni, a nome del Comune.

— Il cav. Ugo Masotti — egli disse — non è più. Egli ci fu rapito dal destino crudele. Per noi suoi amici, per noi suoi colleghi nel Consiglio Comunale, pel paese intero, oggi è un giorno di grave lutto, perchè in lui perdemmo uno che cercava il bene del povero, l'interesse della comunità.

Ricorda l'opera dell'estinto come sindaco per molti anni, sempre zelante del benessere del Comune, e dei singoli amministrati; come presidente della Congregazione di carità, nella qual carica spiegò tutta la bontà dell'animo suo; come presidente dell'Asilo, per il quale sostenne spese ed a cui donava anche ultimamente un pezzo di fondo; e come presidente della Filarmonica per la quale ebbe tante e tante cure, e profuse anche denaro. Nè solo in queste cariche egli esplicò tutta la generosità d'animo onde era dotato; ma sempre si prestò dovunque era da fare il bene, dovunque era da procurare lavoro ai bisognosi.

— Noi del paese, suoi amici — soggiunse — avremmo voluto che qui fosse sepolto, per poter dire ai bambini, di questa e delle future generazioni: «Qui giace uno che cercò sempre il bene di chi soffriva: beneditene la memoria». Ma non così decisero e vollero i suoi, che lo vogliono vicino agli altri parenti. Sia fatta la loro volontà. Ma non perciò noi lo scorderemo; e innalzeremo a Dio una prece per Lui che il bene del nostro paese sempre volle.

Chiude porgendo a nome del Sindaco, della Giunta e del Consiglio, l'estremo vale alla salma venerata del cav. Ugo Masotti. Sia pace all'anima sua!

***

Segue il medico del paese, dott. Carnelutti.

Pria che le spoglie mortali di Ugo Masotti lascino il paese natio per ricongiungersi ai suoi cari, permettete che a nome del Comitato dell'Asilo Infantile io rivolga una parola di mesto rimpianto, di sentito cordoglio, di affettuoso saluto a Colui che, quale Presidente ebbe tanto a cuore la filantropica istituzione.

Reduci dal duro esilio, dalla forzata profuganza, suo primo pensiero fu la restaurazione del locale, che aveva subito le avarie, le mutilazioni, l'oltraggio dell'invasore. E poi che s'avea deciso affidare il funzionamento alle Suore, fu lui, lui solo che con tenacia mussoliniani fece sorgere in breve volger di tempo l'elegante villetta che doveva accogliere le reverende Madri. E tutta questa febbrile attività perchè era compreso, conscio della necessità di sollecitarne l'apertura per raccogliere tanti e tanti bambini che avevano provati gli stenti e le privazioni dell'invasione e per confortare tanti e tanti orfani di Caduti nell'immane conflitto per la santa causa.

Ed io posso dirvi che mai, mai durante i brevi giorni di dolore, dimenticò un solo istante il suo Asilo, tanto che poche ore prima di spegnersi, me presente, ordinava che ai bambini venissero distribuiti i soliti dolci per l'occasione del Carnevale.

Ed io invito voi, mamme affettuose, a chinarvi reverenti dinanzi al vostro benefattore e d'inculcare nelle giovani menti e nei tenaci cuori dei vostri bambini, il sentimento della riconoscenza e della rimembranza.

Addio, venerato presidente, amico carissimo! Ti sia lieve la terra, benigno il Cielo, e possa il tuo spirito gentile aleggiante nell'alte sfere, concedere ai tuoi cari conforto e adattamento al dolore!

***

Da ultimo, dice brevi parole in nome della Società Filarmonica e del corpo bandistico di Pozzuolo, il maestro di musica signor Garzoni, ricordando le benemerenze del cav. Ugo Masotti verso queste due istituzioni, cui diede tutta la sua anima gentile di filantropo. Se oggi Pozzuolo, inchinandosi alla volontà dei parenti e dei congiunti, perde la spoglia di questo suo benefattore, non ne dimenticherà però mai le opere, il nome, e per Lui serberà eterna riconoscenza. Possa questo compianto generale del paese, possa la Fede nella vita futura, dove chi passò sulla terra compiendo il bene avrà premio, portar conforto al fratello, alla sorella, ai parenti tutti che oggi piangono sconsolati.

***

Terminati i discorsi, l'imponente corteo riprese il lento cammino attraverso il paese, dove i segni del lutto cittadino erano dati dai negozi ed esercizi tutti chiusi, da bandiere abbrunate, dai manifesti delle Sezioni Combattenti e Fascisti.

Al confine dell'abitato, il corteo si sciolse. La salma proseguì nell'autocarro verso Udine, altre automobili, e vetture e carri, e biciclette seguirono il nipote sig. Antonio Masotti, il sig. Augusto Cosattini, l'ing. co. Tristano Valentinis e consorte, il sig. Frova, la rappresentanza del Comune (assessore anziano sig. Brizio Fantoni, segretario Minciotti ed altri), i signori Nicoloso di Buia, Boschetti di Tricesimo ed altri che, non ricordiamo, nonchè molti coloni dell'Estinto e pozzuolesi.

A Udine

Sul piazzale di Porta Grazzano si erano venuti frattanto raccogliendo numerosi cittadini e taluni comprovinciali, amici dell'estinto; ed anche un gruppo di profughi che passarono l'anno di esilio a Torino e furono così testimoni della generosità e dell'altruismo col quale il cav. Ugo Masotti aveva colà tenuto la carica di presid. del Comitato per l'assistenza ai profughi.

Formatosi il corteo, non appena l'autocarro portante la salma venerata, giunse, s'imprese con raccoglimento il cammino per la via di circonvallazione esterna, verso il Camposanto, ove l'accolse la tomba di famiglia.

Alla sorella, al fratello, al nipote, agli altri congiunti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

PORDENONE

Asilo Infantile V. E.

Il nostro magnifico Asilo Infantile V. E., tanto caro alla cittadinanza, e che raccoglie amorosamente circa 200 bambini in ampi locali, versa ora purtroppo in condizioni economiche poco rosee. Infatti, le entrate per sussidi, quote sociali, ed il modesto reddito, non riuscirono a coprire le uscite annuali, uscite che, si noti, sono mantenute nel più stretto limite.

S'impone quindi, per evitare forse il doloroso provvedimento della chiusura dell'Istituto, che il Comune aumenti l'attuale irrisorio sussidio. L'Intendenza di Finanza poi dovrebbe finalmente sentire il dovere di saldare l'importo dei danni subiti dalla guerra, da questo Asilo, il quale, per mancanza di mezzi, non ha potuto rimettere a posto i locali come ante-guerra.

Addio Carnovale

E' così il Carnovale finì l'altra notte con balli vertiginosi in tutti i pubblici locali, specialmente al Licinio, ove centinaia e centinaia di coppie danzarono animatissime fino alle 5 del mattino, da una splendida compagnia di pagliacci.

Una nota simpatica fu recata al Licinio capitanata da un direttore di circolo e questre, compagnia che fece una *tournée* con brevi esercizi nelle varie altre sale, accolta ovunque con entusiasmo.

Il Licinio ora si riaprirà domenica, iniziando una serie di spettacoli cinematografici; indi, si dice, avremo una eletta compagnia di operette.

Ci comunicano:

IL PREFETTO

della Provincia di Roma

Visto il Decreto 5 Ottobre 1920, N. 43375 ed il susseguente Decreto 30 Agosto 1922, N. 21322 che autorizza la Croce Rossa Italiana, Sezione Calendario, ad estrarre una Tombola con premi per l'ammontare di lire 450,000 a beneficio della *Lotta contro la Tubercolosi e la Malaria.*

RENDE NOTO

che in base al Piano e Regolamento della Tombola suddetta, annesso al Decreto 30 agosto 1922, N. 21322, *l'estrazione della Tombola avrà luogo immancabilmente in Roma, il giorno*

25 Febbraio 1923

alle ore 17 (5 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato decreto 30 agosto 1922, N. 21322.

Roma, 10 *Gennaio* 1923.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

Un piccolo caro angolo del Friuli in Egitto

A render meno triste l'esilio dalla patria, spunta sempre, in ogni colonia all'estero qualche «raggio di consolazione». Basta che in uno stesso paese vivano due o tre famiglie friulane, che cercano di conoscersi, si legano subito da vincoli d'amicizia... e a lungo andare anche di parentela, e interrompono l'assiduo lavoro delle loro professioni, riunendosi, specialmente nelle feste solenni, in casa ora dell'uno, ora dell'altro, invitando amici comuni, quasi sempre friulani, anche loro; e trascorrendo così ore carissime, allietate dal ricordo della patria.

Non avevo mai assistito ad una di queste riunioni, nei miei sedici anni d'esilio e riportai la più cara e dolce impressione.

Il giorno di Santa Lucia, onomastico della Signora Bertolissi, la cara e ospitale famiglia invitò numerosi amici, e fu una festa signorile, splendida. La signora Lucia, vero stampo della donna friulana di un tempo che ha conservato anche nella splendida posizione dove l'ha collocata l'onesto lavoro del marito, il profumo della sua bontà e della sua modestia, faceva gli onori di casa.... Quante donne... (care donne conosciute nella mia infanzia), mi pareva di vedere in lei, schiva di elogi, di complimenti, ma tutta piena di premure per gli altri, e sempre timorosa di non profondersi abbastanza in gentilezza e cordialità!... Benedette le donne dell'antica nostra Udine!

Il giorno di Natale, invece, la festa avvenne in casa del signor Ottavio Quaini — del quale a suo tempo parlai lo scorso anno, e che qui, in Cairo si è fatta un'ottima posizione, e lavora e fa onore all'ingegno e all'assiduità del tenace friulano.

Faceva gli onori di casa la signora Quaini, altra donna friulana, come forse oggi, nello stesso Friuli, non si trovano — vera compagna preziosa del marito, che divise con lui le difficoltà dei primi tempi dall'estero, con la buona filosofia dell'antica donna friulana ed ora ne divide, con immutata modestia, gli agi e la fortuna!

Cara festa intima, rallegrata da i ... ricuars

di tantis ciaris fiestis,
cussì lontanis.... squasi
di un'altre vite....

e furono ricordate

lis messis di Madins
tal fret, te nêf, te buere
mentre la campana del domo
la gran ciampane
(la sintiso, tal cur ?)
e bulave chei bots....
e spandeve che vôs
su la citat cuiete,
su la nestre citat!....

Furono fatti brindisi affettuosi, in italiano ed in friulano

... a lis fameis
dal ciar e bon Quain,
di Bepi Bertoliss,
che due i doi la race
e onorin dal Friul....

Fu brindato alla salute dei presenti e degli assenti cari, così lontani in quel momento, ma così vicini nel cuore e fu brindato persino

al nestri vecio Udin,
a l'agnul dal Cis'ciel,
e' ciare e buine int,
de antighe furlanie,
e' salût e ligrie
ancie di Meni Muse.....

La cara festa si rinnovò la sera dell'ultimo d'anno nuovamente in casa Bertolissi, dov'erano invitati anche i coniugi Zorzi, che sono qui, per la stagione dell'Opera, al teatro Reale. Fu una serata indimenticabile, dato specialmente lo spirito ed il brio di alcuni invitati, e l'inesauribile cordialità dei padroni di casa. La festa, naturalmente, terminò con quattro salti alla buona, col canto delle villotte «Maridaile di vendemis» o l'altra «Se savessis fantacinis». «La rosade de maline — bagne il flor dal sentiment...» ci trasportarono a Udine, facendoci dimenticare per incanto, la smisurata lontananza.... Pareva di essere ad un tratto in un piccolo angolo del nostro diletto Friuli.... A mezza notte, in un silenzio generale, da un ottimo gramofono si levò un suono... «di campane»... poi un coro della «Maridarole», mentre saltavano i turaccioli dello sciampagna, e ognuno tirò fuori il suo brindisi; anche qui vi furono auguri e voti, in friulano ed in italiano e dicevano con una punta di mestizia:

«La vite e' cor... come se a ves premure,
passin i agns, e i mês.
La zoventut nus se' ampe, du tsi oscure,
dut l'è fastidi e pês!...
La vite e' cor... come se vês premure,
Nissun po stâ indaûr,
Se cheste lez nus par tirane e dure,
vie... vie, parinle fûr!...
E alore, amis, se nuie plui nus reste
[illegible] la tace
disingi insieme adio a chest an cal passe
e al gnuf fasingi fieste.
Vive l'Italie, prin di dutt, o dis
che ca sin due talians,
e dopo vive el nestri ciar pais,
[illegible]
e i brindisi terminarono così [illegible]
E vo Furlans, che a Udin tornares
[illegible]
la di Quain e Bertoliss... (dicio)
l'è un [illegible]

I versi, certo, non sono perfetti, nè chi li diceva aveva quella sera la pretesa che tali fossero, ma esprimevano tanto i sentimenti comuni, che molti degli invitati, avevano gli occhi pieni di lagrime, al ricordo della cara patria, degli amici e dei parenti.

Belle queste feste soavi che nella terra straniera, e così lontana, ci riavvicinano ad un tratto a tutto ciò che amammo nella giovinezza e di cui l'affetto e il ricordo rimangono immutati in fondo all'anima nostra!

Cairo, 2 gennaio 1923.

PORDENONE

Il prezzo del latte

Il Commissario Prefettizio ha disposto che il prezzo del latte, sia non superiore alle lire 1.30 il litro.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 825 a 835; su Belgio da 112 a 115; su Francia da 126 a 126.75; su Londra da 98 a 98.25; su New York da 20.90 a 21.05; su Svizzera da 390 a 393; su Berlino da 0.0850 a 0.0925; su Bucarest da 9.50 a 10.25; su Praga da 61.5 a 62.26; su Ungheria da 0.7 sa 0.8250; su Vienna da 0.0290 a 0.0329; su Zagabria da 20.40 a 20.60.

Rendita 75.40, consolidato 5 per cento 84.35.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La Compagnia Benelliana

Con quasi assoluta certezza, domenica prossima 18 febbraio al nostro Teatro Sociale andrà in scena, con la appiaudítissima «Cena delle Beffe» la compagnia appositamente formata per la rappresentazione in Italia delle opere di Sem Benelli. L'illustre poeta, che infiniti ricordi legano alla nostra città, dirigerà personalmente i giovani elementi da lui scelti per la interpretazione delle sue opere, elementi costituenti, oggi, le migliori giovani forze della scena di prosa italiana. Saranno infatti esecutori principali: Gemma Bolognesi, Letizia Carrara e Vittorina Benvenuti, fra le signore; e Giulio Donadio, Ettore Piergiovanni, Giulio Lacchini, Arnaldo Martelli e Carlo Cecchi, — come si vede, tutti elementi che danno sicuro affidamento di impareggiabili esecuzioni. Alla «Cena delle Beffe» seguirà «L'Arzigogolo» e «Amore dei tre Re» e infine «Alì», nuovissima per la nostra città e che ottenne enorme successo ove fu rappresentata.

Le opere applauditissime, i nomi degli interpreti, la presenza fra noi del Poeta, cui, fra l'altro, sappiamo si stan preparando festose accoglienze, danno a questo breve corso di rappresentazioni benelliane, organizzato egregiamente dall'infaticabile cav. Alessandro Romanelli, carattere di eccezionalissima importanza. Siamo sicuri che il Teatro Sociale sarà per le quattro recite più che esaurito. Sono già aperte le prenotazioni e consigliamo di far presto a chi non vuol privarsi di questo squisito godimento intellettuale.

CINEMA EDEN

«IL POETA E LA PRINCIPESSA»

E' questa una delle più riuscite films della Casa Do. Re. Mi. Fa. di Roma. Soggetto romantico, con situazioni drammatiche e conclusione a lieto fine. Esecuzione artistica impeccabile da parte della geniale Lucy di S. Germano e del simpatico Alberto Capozzi. Messa in scena lussuosa e fotografia nitidissima. Il tutto forma un assieme gustoso da appagare le esigenze più difficili del pubblico. Al bel lavoro dato ieri sera non poteva mancare il successo, che si rinnoverà oggi alla replica.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Film della Fortuna: Serie Q numero vincente. — Il premio è tenuto a disposizione del vincitore dieci giorni dal giorno della proclamazione. Questa sera si ripete: *Lo specchio dell'innocenza*, ovvero *Senza colpa* — dramma emozionante di avventure. Seguirà la comicissima: *Cretinetti carabiniere*. Il colmo dell'ilarità. — Quanto prima: *I tre Moschettieri*.

CINEMA MODERNO

Stasera il capolavoro: «GIULIA TROECOEUR», sublime interpretazione di Vera Vergani.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Giovedì 15, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Strauss: Dinamiden, valtzer;
3. Doppler: Ilha, sinfonia;
4. Thomas: Mignon, fantasia;
5. Linche: Lysistrata, potpourri;
6. Mascagni: Amico Fritz: fantasia;
7. Schubert: Celebre Serenata;
8. One step. Finale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Fra omonimi

Certo Luigi Azzolini fu Corrado, si appropriò di alcune pezze di stoffa in danno del suo principale sig. Quintino Azzolini.

All'udienza è confesso, ed il tribunale lo condanna ad anni 1 di reclusione e 120 lire di multa, col condono per 9 mesi.

Assolti

Certi Luigi Volponi di Ernesto, Angelo Pittana fu Pietro, Ernesto Beato di Stefano, tutti di S. Giorgio di Nogaro, sono imputati di aver rubato due motori elettrici nello stabilimento di Porto Nogaro.

Sono assolti per insufficienza di prove.

Cronaca Cittadina

A proposito della inaugurazione del ponte sul Degano

Il signor avvocato Dante Marpillero, segretario politico del Fascio di Combattimento della Carnia, ha diretto al signor sindaco di Villa Santina una lettera che, il *Giornale di Udine* pubblica stamane, in cui chiede se sia vero, a proposito della inaugurazione del ponte sul Degano:

1) che all'arrivo del treno delle 8.30 da Udine nella Stazione di Villa Santina e nel piazzale erano adunate cento camicie nere coi gagliardetti delle sezioni carniche;

2) che la Banda musicale di Buia suonò l'inno fascista «Giovinezza»;

3) che le Autorità (Cantarutti, Salvigni, ecc.) giunsero con burocratica puntualità alle ore 10.30, mentre il vermouth d'onore era stabilito per le ore 9 e l'inaugurazione per le ore 10;

4) che il popolo di Villa Santina brillava per la sua assenza, come pure il proletariato Carnico;

5) che Zaniboni ebbe subito un colloquio con gli esponenti del Fascismo e degli ex Combattenti, colloquio che autorizzò detti esponenti a proseguire per Rigolato con le squadre, perchè l'inaugurazione non avrebbe assunto carattere politico e men che meno demagogico;

6) che la Banda di Buia non suonò inni sovversivi, ma replicatamente quello fascista;

7) che infine Villa Santina non era affatto imbandierata, mentre era solo «adorna» di manifesti di carta rossa.

A questa lettera il signor Sindaco di Villa Santina risponde:

1) Che all'arrivo del treno delle ore 8.30 da Udine erano adunati nel piazzale della Stazione di Villa Santina molti fascisti arrivati su tre camion;

2) Che la banda di Buia suonò l'inno fascista «Giovinezza»;

3) Che l'ingegnere Cantarutti è arrivato in orario e l'ingegnere capo più tardi;

4) Che il popolo di Villa Santina ed il proletariato carnico intervennero in numero esiguo;

5) Che Zaniboni ebbe un colloquio col fascio, ma non posso dire di che cosa abbia parlato;

6) Che la banda di Buia suonò solamente l'inno fascista;

7) Che Villa Santina non era imbandierata, ma semplicemente tapezzata da manifesti di carta rossa.

***

E fin qui nulla di straordinario. Prendo volentieri atto di quanto vuole affermato l'avvocato Marpillero nei punti relativi alla adunata fascista, col relativo suono dell'inno «Giovinezza», nonchè del colloquio coll'on. Zaniboni cose queste che non potevo conoscere, appunto perchè giunto insieme con le autorità, cioè in ritardo, alle 10.30, come, con benignità, rileva lo stesso avv. Marpillero.

Prendo atto che la Banda di Buia non suonò inni sovversivi (cosa che io non ho scritta e che non mi sono mai nemmeno sognato di dire) e che Villa Santina non era imbandierata (e nemmeno questo particolare ho riferito) avendo precisato che «*il corteo muove dal piazzale della Stazione, luogo dell'adunata, e si avvia verso la strada nuova.... Si passa sotto i trionfi di lauro rasente alle colonne fasciate di verde...*» intendendo dire che lo «*sventolio di bandiere*» era appunto nel nuovo tratto di strada sino al ponte da inaugurarsi.

Relativamente al punto 4 «*che il popolo di Villa Santina brillava per la sua assenza come pure il proletariato carnico*», ricorderò per l'esattezza di avere scritto semplicemente questo: che «*la festa del lavoro, svoltasi ieri mattina a Villa Santina è stata allietata da largo concorso di gente*» poichè non ho creduto, neppure per fare un piacere al signor avvocato Dante Marpillero, di chiedere a tutta quella gente di dove fosse e che mestiere esercitasse e che fede politica avesse.

Della festa, che, ripeto, per me fu una festa del lavoro, ho creduto di rilevare solamente la parte più bella, la celebrazione, cioè, di un'opera grandiosa, compiuta senza preoccuparmi affatto, come non mi preoccupo ora, di quistioni politiche od altro.

E non avrei rilevato neppure questa volta (è la seconda) certe piccole malignità, se non fossi stato chiamato in causa direttamente, con le stupide insinuazioni: «*la stampa intervenuta e così degnamente rappresentata, ha fatto una relazione strettamente burocratica; per non dire stipendiata*», e più sotto, dopo aver detto che «questo non è un pettegolezzo» ma «*è invece un segno di quanto e come la stampa della provincia manchi ai suoi doveri*».

Precisi il signor avvocato Marpillero di chi, per avventura, io sia *stipendiato*. Nell'attesa, per conto mio, rispondo alla sua domanda «*come si fa la cronaca*», che la «cronaca» la faccio con la mia testa e secondo la mia coscienza, cercando di dire quello che appare a me sia la verità e senza chiedere l'approvazione preventiva o postuma di nessuno.

Giuseppe Del Bianco

***

Tanto perchè non si creda che soltanto «La Patria» ed il «Gazzettino» abbiano pubblicato cose che all'avv. Marpillero sono dispiaciute, riproduciamo dal «Giornale di Udine» di MARTEDI' SEI FEBBRAIO corr. i primi tre periodi della sua corrispondena da Villasantina, su «L'inauguraione del nuovo ponte sul Degano»:

La piccola cittadina carnica, coronata da ogni lato dai monti bianchi di neve, dall'aspetto un po' triste per la grigia giornata invernale, era in festa, domenica.

Questa laboriosa popolazione celebrava una festa del lavoro: inaugurava il nuovo ponte sul Degano che, cancellando un antico errore, congiunge direttamente gli abitanti delle due sponde.

Un'animazione insolita regnava ovunque: le vie erano tappezzate da manifesti inneggianti al lavoro, alla concordia, alla cooperazione ed al progresso carnico...

La tradizione di San Valentino

Il mercato

Le tradizioni della nostra città si sono riprese come nei tranquilli anni di anteguerra: così come la fiera di S. Caterina ha avuto uno svolgimento buono, anche i mercati di S. Valentino segnano una ottima ripresa.

In piazza Umberto I. il mercato equino e bovino era in pieno svolgimento già alle 10 e continuò nel pomeriggio. Forse si notò minore affluenza di cavalli in confronto dell'anno scorso, ma allora le stalle erano fornite di animali venuti dalla Germania in conto danni di guerra. Gli affari conclusi non furono molti; i prezzi presentano sensibile tendenza all'aumento.

Ecco i dati del mercato di ieri:

Buoi entrati 18, venduti 4 da lire 5700 a 7000; vacche 320, vendute 95 da 700 a 2000; giovenche 93, vendute 27 da 1030 a 2300; vitelli 92, venduti 33 da 375 a 725.

Il mercato equino ebbe questo movimento: cavalli 195, venduti 15 da 390 a 3450; muli 94, venduti 24 da 350 a 1500; asini 25, venduti 7 da 250 a 1000.

Buoi e vacche venduti a peso vivo e a peso morto: nessuno. Vitelli a peso vivo da 500 a 550 ed a peso morto da 600 a 650.

***

Nel riore di Pracchiuso, nel pomeriggio specialmente vi fu il consueto affollamento di fedeli convenuti a pregare nella chiesa, dinanzi alle reliquie di S. Valentino. Le file di banchi con le noci, i dolci, il pan benedetto ed i giocattoli, sempre attorniate dalla confusione dei compratori.

Il movimento durò fino a sera. E contemporaneamente al movimento, fino a sera continuarono le... sedute nelle osterie, affollate ed annaffiate.

La seconda giornata

Oggi, l'affluenza al mercato è scarsa. I cavalli presenti non raggiungono il centinaio e non si ha premura di acquistare. I bovini sono più numerosi. Alle 11 erano presenti 80 vacche, 7 giovenche, 30 vitelli e 4 buoi.

Questi sono stati venduti a lire 4300 un paio e 4500 l'altro.

La passeggiata a Vat

Dopo che il Carnovale ha dato gli ultimi guizzi, ieri, le Ceneri. Ma poichè il tempo ci ha offerto una giornata bellissima, quelle trascorse ieri sono state ore tutt'altro che di penitenza.

La gente, con la scusa di gustare le tradizionali aringhe, annaffiate da buon vinello, ha prolungato il tripudio...

Sciami di persone si sono riversati verso Vat, per compiere la tradizionale passeggiata. Questa, però, non è più la passeggiata di una volta: i prati che accoglievano migliaia di cittadini furono in parte occupati da nuove costruzioni o ad esse uniti. Si può dunque constatare che quella di Vat è una giornata tradizionale che va scomparendo.

La ricordiamo venti, trent'anni fa, questa gioconda passeggiata, che risente il buon umore carnevalesco: tutta la città dinanza, si può dire, affluiva verso le belle praterie, desiderosa di prendere una boccata d'aria ed un raggio di sole, dopo aver ingoiato la polvere e goduta la luce artificiale delle veglie danzanti...

Lasciando in un cantuccio i raffronti, molta gente affollava ieri i prati e... le osterie di Vat e di Paderno. Vi fu il solito lancio di proiettili fruttiferi, simpatico se contenuto nei limiti del gesto allegro, ma pericoloso, anche, se attuato con arance od altri proiettili di grosso calibro.

Pure ieri questa ultima specie di getito si è verificata, per parte di alcuni, con conseguenti impiastricciature di acconciature femminili.

E così, allegramente è trascorsa questa prima giornata di Quaresima; giornata dall'impronta carnovalesca, mascherata... di penitenza.

La misera fine d'una piccina

Alla fiera di S. Valentino tenuta ieri mattina in piazza Umberto I. erano venuti anche i coniugi Levacovich da Buie di Parenzo e la madre aveva portato seco una piccina di quattro mesi a nome Angela.

Mentre stavano contrattando un affare, la donna si accorse che la piccola era fredda e non respirava.

Sparsasi la voce si radunò un gruppo di gente intorno ai due, ed accorse anche sollecitamente chiamato il dott. cav. Giulio Cesare che constatò la morte della piccola. La causa del decesso non è stata ancora precissata. I genitori affermano che già nella sera prmia aveva dato sintomo di essere ammalata. L'autorità di P. S. ha iniziato una inchiesta.

Mercati di Udine

Bestiame. — I prezzi hanno subito un sensibile rialzo.

I vitelli si sono pagati da 600 a 650 lire al quintale, peso vivo.

Cereali — Frumento da 103 a 107, granoturco giallo da 92 a 97, bianco 93, cinquantino da 83 a 85 lire al quintale.

Foraggi. — Fieno dell'alta da 52 a 56, della bassa da 25 a 50, erbamedica da 64 a 67, paglia 32 lire al quintale.

Ortaggi — Fagiuoli da 160 a 260, patate da 55 a 65, cipolla da 50 a 60, spinacci da 130 a 150, brovada da 35 a 40, verze da 15 a 20, broccoli 25, sedani da 100 a 120 lire al quintale, prezzi all'ingrosso.

Fiere e mercati bov. della settimana

Lunedì 19: Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Azzano Decimo, Aiello, Tolmezzo — Martedì 20: Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo — Mercoledì 21: Latisana, Pozzuolo, S. Daniele — Giovedì 22: Fagagna, Sacile — Sabato 24: Cividale, Pordenone.

Una onorificenza al gen. Milanesi

Il generale Arturo Milanesi, recentemente elevato all'alta carica di ispettore per l'Arma di Cavalleria, per cui è prossimo il suo trasferimento alla capitale, è stato ora nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Porgiamo al gen. Milanesi le più vive congratulazioni per l'onorificenza, che viene a premiare le sue virtù di militare e di cittadino.

Agli «Amici della Musica»

Diamo l'interessantissimo programma della serata settecentesca che avrà luogo al Teatro Sociale, venerdì per i soci soltanto, e che sarà ripetuta sabato per il pubblico.

Anton Francesco Tenaglia: Aria per orchestra d'archi ed Armonium.

Giuseppe Haydn: «Serenata» per orchestra d'archi;

Alessandro Scarlatti: «Se Florindo è fedele» — «Toglietemi la vita ancor»; «Arie» per soprano con accompagnamento di pianoforte;

Francesco Maria Veracini: «Largo» per violino con accompagnamento d'orchestra d'archi ed Armonium;

Giuseppe Sarti: «Lungi dal caro bene».

Francesco Durante: «Danza»;

«Arie» per soprano con accompagnamento di Pianoforte.

Soprano, signora Pina Agostini Bitelli — Violino solista: prof. Enrico Veronesi — Pianista: prof. Antonio Ricci — Armonium: M. Cesare Martuzzi.

«Serva padrona», operetta buffa in due parti di G. B. Pergolesi.

Personaggi: Serpina, la serva, signora Pina Agostini Bitelli — Uberto, il vecchio signore sig. Angelo Zoni — Vespone, il servo, Armando Miani.

Concertatore e Direttore d'orchestra: M. Guglielmo Russo. — Venti professore di orchestra.

***

Ecco per sommi capi il soggetto della «Serva padrona».

Uberto, vecchio signore, è indispettito con Serpina, la sua serva, perchè non gli ha portato ancora la cioccolata, e si rammarica di ciò con Vespone, servo astuto e sornione.

Serpina, non vista entra nella camera del padrone, e fa lui credere che le rispostacce che ella dà ai suoi lagni sieno di Vespone, tanto da costringerlo a picchiare il servo.

Ma Uberto, accortosi di ciò, per sottrarsi ai capricci di Serpina, prega Vespone di trovargli una moglie; Serpina che sente questo si offre in isposa, poi gli si impone e mette Uberto fra la voglia ed il timore.

La seconda parte incomincia con le bizze e le prepotenze di Serpina su Uberto; poi gli dice che ella si è trovato uno sposo nel capitano Tempesta. Uberto è combattuto, si intenerisce e soffre. Serpina ne approfitta e introduce Vespone camuffato da capitano presentandolo come marito, il quale pretende da Uberto, pena farlo a pezzi, la dote per Serpina. Uberto prima è incredulo, poi si spaurisce, finalmente Serpina dice che il capitan Tempesta rinuncia alla dote purchè ella venga sposata da Uberto.

Vespone si toglie i baffi finti, e la burla finisce con la felicità di Uberto e di Serpina.

L'edizione che verrà presentata al pubblico udinese sarà certamente perfetta. Il direttore M. Russo, gli interpreti e l'orchestra danno l'assoluta certezza.

La prima serata avrà luogo domani per i soli soci degli Amici della Musica, i quali potranno acquistare palchi, barcacce poltrone e posti a prezzo minimo, rivolgendosi fino dalle ore 10 di domani alla segreteria della Società (Istituto Musicale, Via delle Carceri), mentre per la pubblica serata di sabato le prenotazioni vanno eseguite direttamente al camerino del Teatro Sociale.

Assemblea di impiegati

L'ufficio di presidenza della sezione di Udine della Federazione tra le associazioni impiegati delle Pubbliche amministrazione e combattenti e smobilitati, ha deciso di convocare l'assemblea ordinaria dei soci nella solita sala delle riunioni per la sera del 17 febbraio corrente, alle ore 20.30 per discutere un importante ordine del giorno e procedere alle nuove elezioni delle cariche.

Adunanza dei bersaglieri

Sabato, 17 corr. si riunirà l'assemblea della Società bersaglieri «Lamarmora», per discutere un lungo e importante ordine del giorno e per fissare le modalità inaugurali del nuovo gagliardetto.

L'adunanza verrà tenuta nella sala pubblica di via Treppo, alle 20.30.

Settimana Sciatoria a Volza Sciissera

Indetta ed organizzata dagli appassionati dello sport invernale della nostra città facenti capo alla Società Alpina Friulana, Volza ospiterà domenica una folla di gitanti.

Ecco il programma fissato per una settimana sciatoria:

18, domenica: Solita gita domenicale — 19 e 20: Scuola d'allenamento di scj, bob, slittini, salti — 21 merc.: Gita a Lussoni Berg — 22 giovedì: Gita a Raibl; partenza ore 7, ritorno alle 19 in slitta a Volza — 23 venerdì: Escursione ai due pozzi della Mezzanotte — 24 sabato: Preparativi per le gare domenicali; in serata ballo famigliare, fiaccolata e fuochi d'artifizio — 25 domenica: Gita ufficiale B. I. S. A. T., incevimento delle autorità.

Gare di scj, bob, e slittini. Ricchi premi ai vincitori individuali di squadra.

Avvertenze: Le iscrizioni si ricevono alla S. A. F. via Lionello n. 2; tutti possono recarsi a Volza in qualunque giorno della settimana. Si raccomanda equipaggiamento invernale.

Ancora di "Un medico e la guerra,, del prof. Giuseppe Calligaris

Le varie recensioni pubblicate su giornali della città e altrove, sono concordi nel rilevare i pregi letterari ed artistici e l'alto valore etico ed umanitario di quest'opera, degna di essere divulgata e di figurare nella biblioteca di ogni persona colta.

La parte polemica del libro offre largo campo a discussioni specialmente su quanto riguarda le cause ed origini dalla guerra e gli argomenti a cui l'A. con altri scrittori, attribuisce un valore decisivo per dimostrare che l'istinto bellicoso nell'uomo si andrà sempre più attenuando, così da far sperar in una sua futura scomparsa.

Fra gli argomenti addotti dall'A. a favore di questa tesi, citerò quello che sembra fondamentale e consisterebbe nel fatto che le nazioni contendenti si affannano a rigettare l'accusa di aggressori e a riversare sul nemico la responsabilità delle stragi, dimostrando, con questa tendenza, di avere «un recondito disprezzo per la guerra e pei suoi misfatti». Ora questa, anzichè un atto larvato di contrizione, non è realmente che una prova dell'innato bisogno, che ha l'uomo di rappresentare le proprie azioni sotto le apparenze della ragione, del diritto e della giustizia.

Infatti lo stesso A., a pag. 606, scrive: «Tutti i popoli hanno sempre affermato e dimostrato di aver ostenuto una guerra per gli interessi vitali del proprio paese. I supremi interessi della Patria!... E' ben qui che risiede il nucleo centrale della grande questione».

Non solo, si può aggiungere, ma è ciò che prova la necessità della guerra. La guerra è dunque non solo ma necessaria per risolvere i conflitti, appunto perchè non essendovi al mondo una ragione unica e universal, ma costituita di ragioni diverse, materiate di sentimento e di passione, non si può, col suo aiuto, dirimere le questioni, e per deciderle vi è bisogno di un fatto extra-razionale come la guerra. Questa, ha scritto il Renouvier, non significa altro che l'assenza di una ragione assoluta, obbiettiva, scevra di sentimento o di passione, che possa pretendere di essere la vera, autentica razionalità superiore, da potersi estendere, in modo persuasivo, a tutti gli uomini.

Il Calligaris afferma pure che nel mondo, se è eterna ed ineluttabile la lotta, non deve esser ola guerra di sterminio fra simili. Abbiamo, egli soggiunge, altri mezzi pacifici, come l'arbitrato et similia, per risolvere le questioni internazionali.

E' noto che fino dagli antichi tempi le leghe e gli arbitrati fallirono sempre al loro scopo, appunto perchè manca una norma comune di giustizia obbiettiva, per tutti evidente, che domini sui vari diritti accampati dalle parti contendenti, per modo che è impossibile risolvere i conflitti, senza conculcare ciò che una o alcune delle parti contrastanti considerano ome diritto o ragione. L'A. stesso ammette che il supremo assurdo della guerra è talvolta necessario come lo fu nella nostra, puramente difensiva.

Egli concede pure che in alcuni casi e sotto certi aspetti la guerra abbia favorito il progresso e sia stata un veicolo di civiltà, facendo, col Ferrero, questa restrizione fondamentale, che però essa è da considerarsi alla stessa stregua della febbre, delle epidemie, ecc. Ma l'umanità, soggiunge, non ha bisogno di guerre o di epidemie per progredire, tant'è vero che le grandi scoperte si verificano indipendentmente dalle lotte sanguinose e i benefici da queste recati all'umanità sono molto inferiori ai loro misfatti.

Si può obbiettare che la diffusione della civiltà greca e romana mal si comprenderebbe senza le guerre di conquista. E che si deve dire dei principi sorti dalla Rivoluzione Francese, compiuta con la violenza?

Non è giusto, adunque, svalutare quel determinismo biologico, che governa il mondo con le sue ferree leggi, onde fa parte anche la lotta del microcosmo contro il macrocosmo, lotta, da cui tanta luce irradia sui fenomeni sociali e che serve ad affinare l'ingegno umano, come tutto quanto è in relazione con la concorrenza per la vita.

La guerra, adunque, anzichè lo sfogo di istinti brutali, primitivi, dell'uomo, si deve considerare, fino a un certo punto, come la scarica inevitabile e fatale di una tensione psichica collettiva, portata all'estremo parossismo della passione, da un proprio ideale di conservazione, di giustizia ecc.

Il Calligaris intuisce chiaramente le origini della nostra guerra, quando, parlando delle responsabilità, afferma che il dire che la causa di essa risale alla Germania, al pangermanismo e al militarismo, tedesco, non basta, ma fa d'uopo andar oltre e incolparne, in modo assoluto, la «psiche» cioè la «mentalità germanica». Perciò, aggiunge, il corollario che ne scaturisce ci deve insegnare che, per veder fiorire la pace nel mondo, bisogna fare opera di terapia psichica e di ortopedia mentale. E cioè fa d'uopo educare in senso antibellico le nuove generazioni, precipuamente le tedesche. Bisogna cambiare l'idee e procedere alla loro «nazionalizzazione», parola che egli riporta dall'Angell, un apostolo del pacifismo. E qui egli traccia un programma esauriente di educazione altruistica, alla quale ognuno di noi potrebbe sottoscrivere.

L'A. ha una fede inconcussa nella scienza e nella diffusione della coltura per la cessazione futura della guerra.

Ma la scienza e la cultura sono esse in grado di mutare radicalmente la natura umana? e di creare quella unità spirituale universale, che tutti noi, come l'A., ci auguriamo, ma di cui sembra a taluni pensatori irraggiungibile il conseguimento? quali pensatori ragionano in tal modo. Nei postudati delle scienze esatte tutti concordano e li ammettono senza discussione. Chi pone in dubbio gli enunciati della matematica, della fisica, della chimica, dell'astronomia? Ma mentre la scienza riunisce gli spiriti in una solidarietà universale, non così è dei principi etici o morali e giuridici, i quali variano a seconda dei popoli e delle razze, talchè di essi non si può dire, come delle verità scientifiche, che ognuno ne scorgerebbe la evidenza, quando fosse posto nelle condizioni di coltura e di sviluppo intellettuale necessarii per comprenderli. Infatti, fin ab antiquo, le scuole filosofiche che accolsero il fior fiore dei pensatori non riuscirono mai a raggiungere accordo su detti principii, che rimangono sempre in discussione, perchè fondati essenzialmente sul temperamento e sul sentimento, il quale varia indefinitamente da uomo ad uomo, ed a maggior ragione da popolo a popolo, dall'una all'altra razza. Donde la varietà delle ragioni sentimentali, incapaci, come si disse, di fondersi in una sola e che conducono alla guerra.

La guerra così deprecata ed aborrita pur sempre risorge e risorgerebbe anche se il livello di scienza e di coltura fosse uguale in tutto il mondo; per quella eterna antitesi della natura umana, per la quale esiandio ognuno vede la vanità della vita, eppure non pensa ad altro che alla vita ed ai suoi interessi.

La più recisa confutazione del pacifismo, come dice il Rensi, sarebbe di invitarlo a formulare un programma concreto di pace. Si vedrebbe allora come una tal pace non si può ottenere senza guerra o senza violenza, come accade ora con la Germania a cui niun programma o concordato poteva garbare, finchè era proposto con mezzi pacifici.

E' necessaria, adunque, l'educazione dell'uomo nei sentimenti altruistici, ed è a sperare che col diffondersi del razionalismo nel senso relativista, cioè con la scomparsa di ogni dogmatismo dall'insegnamento e dalle manifestazioni del proprio pensiero, si potrà ottenere, nei rapporti di convivenza sociale, una maggiore scambievole tolleranza e mitezza di costumi.

Ma non c'è troppo da illudersi, poichè in questo, come in ogni altro problema sociale, è d'uopo tener presente anzitutto l'essenza fondamentale dell'uomo, il sentimento, così, per conseguire l'agognata unità spirituale nel mondo, devesi tendere alla fusione o unità affettiva dei popoli, e delle razze. Ora il modo in apparenza più adatto a tale scopo è di favorire su vasta scala il loro incrocio, mediante il matrimonio internazionale. Di questo problema, in cui forse risiede l'avvenire dell'umanità, dovrebbe occuparsi l'eugenica. Intanto ce ne offrono un esempio pratico i soldati americani con unioni annodate in Germania.

Certamente la donna, anzichè seguire l'esempio di Lysistrata, citata dell'A., preferirà accettare la missione di esercitare, in tal modo, il suo benefico influsso sulle stirpi umane e contribuire alla formazione del futuro regno della fraternità universale. L'amore, col suo linguaggio comune a tutti i popoli, avrà forse potere di accostarci sempre più alla sospirata meta della pace fra gli uomini, che nè il Cristianesimo nè alcuna dottrina sociale pare siano in grado di farci raggiungere, poichè ogni concezione religiosa o umanitaria sembra destinata a degenerare e a perdere la sua purezza primitiva quanto più si allontana nel tempo dalle proprie origini.

Se la parte polemica di questo libro offre ricca messe di problemi sociali atti a far meditare il lettore ed a suscitare utili discussioni, altrettanto può dirsi della parte, ove magistralmente trattata la psicologia del combattente, e di quelle in cui si parla dei difetti nella organizzazione del servizio sanitario e di altri argomenti assai importanti.

Accanto a pagine di fine umorismo, come il capitolo «i corifei della tragedia», il lettore poi trova brani di ommovente ispirazione lirica, come quello intitolato «il cuore di Chopin», degno di far parte di una Antologia.

dott. Pietro Locchi

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Tubercolotici di guerra — In morte Adelaide Moretto Costantini: Ditta G. B. Giuseppe Valentinis e C. 10.

Ospizio Marino — Nel triste anniversario della morte della loro adorata Maria Teresa: Domenico Caldana 25, Amalia Pasqualis 15, Ugo e Gisella Piccinini

Un furto alle «Alpi»

L'altra sera al caffè alle Alpi fuori Porta Gemona, i ladri hanno rubato durante l'ora del maggior affollamento nel locale un soprabito e due biciclette.

Accortosi del furto qualche tempo dopo, le gesta degli ignoti furono denunciate ai carabinieri i quali hanno iniziato pronte indagini.

Dopo le dichiarazioni di Bonar Law preoccupazioni a Londra e a Parigi

Le ultime notizie parlano di un accomodamento

Le gravi parole di Bonar Law

LONDRA, 15. — In tutti i circoli politici inglesi vi è un senso di diffusa preoccupazione per le gravi parole ieri dette alla Camera dal presidente del Consiglio Bonar Law.

Tre punti del discorso del «premier» britannico sono stati particolarmente rilevati dalla stampa londinese di oggi, e cioè quello in cui ha detto che la Francia, pur avendo speso grandi somme, non ha tratto dall'occupazione della Ruhr nessun vantaggio e che essa viceversa ha tagliato la vena jugulare del sistema industriale europeo. Un altro punto è quello in cui Bonar Law ha detto che la Francia vorrebbe essere pagata, ma nello stesso tempo non vuole che la Germania si metta in condizioni di estinguere il suo debito in conto riparazioni, ed infine, quando venne a parlare delle truppe britanniche che si trovano sul Reno, dove ha affermato di non sapere fino a quando il Governo inglese le potrà mantenere colà senza andare incontro a grave responsabilità.

Tutta l'intonazione del discorso del primo ministro è improntata ad un senso di gravità che non sfugge a nessuno.

Il Gabinetto, radunatosi stamane, ha confermato la decisione di non accordare agevolazioni speciali per il passaggio di treni francesi attraverso la zona di territorio tedesco occupata dalle truppe britanniche. Per trattare la cessione di una piccola parte di questo territorio, è venuto a Londra il Ministro francese dei Lavori pubblici, Le Troquer, il quale ha avuto oggi un colloquio con Bonar Law, ma finora non ha ottenuto il minimo successo per la propria missione.

Anche in Francia cominciano le preoccupazioni, specialmente quelle finanziarie. Per far fronte alle spese maggiori si annuncia l'emissione di un prestito di tredici miliardi.

Il corrispondente di un giornale londinese, raccogliendo l'opinione di un'alta personalità politica, probabilmente di Poincaré, afferma che un intervento a scopo di mediazione per parte degli alleati sarebbe considerato come un atto di inimicizia. Ora, in Inghilterra si incomincia a dire che anche il sistema di disorganizzare il sistema economico industriale dell'Europa intera e prostrarre la Germania, può essere considerato come un atto di inimicizia da parte delle nazioni sulle quali si rivolge il danno dell'azione francese.

In Germania si è molto soddisfatti dell'atteggiamento preso dall'Inghilterra, dalla quale molto si spera, e si comincia già a parlare di un intervento da parte della Società delle Nazioni.

Il rifiuto di un borgomastro

BERLINO, 15. — Gli strascichi degli incidenti di Gelsenkirchen, non accennano a finire. L'ammenda di centomila marchi imposta dalle autorità francesi non è stata pagata, ed il secondo borgomastro, che scrisse la lettera di rifiuto, è stato arrestato. Il borgomastro von Weldelstaedt, arrestato ieri, potè scrivere, prima di essere condotto via dai francesi, una lettera ai funzionari, distribuita oggi a Gelsenkirchen a migliaia di copie. Essa dice: «Nel caso in cui il mio arresto per il rifiuto di eseguire ordini francesi dovesse determinare una lunga mia assenza da Gelsenkirchen, rivolgo a tutti i funzionari, impiegati ed operai, il mio cordiale saluto. Io faccio sicuro affidamento che tutti adempieranno fino all'ultimo il dovere di buoni funzionari e di cittadini tedeschi e conserveranno la fedeltà più assoluta di fronte alla patria ed allo Stato».

La resistenza tedesca si indebolisce

Le truppe francesi nella Ruhr

PARIGI, 15 — Alcuni giornali tedeschi hanno annunciato che la occupazione della Ruhr ha procurato alla Francia oneri militari considerevoli e che la resistenza opposta dai tedeschi e l'atteggiamento ostile delle popolazinoi ha reso necessario lo invio di truppe in numero sensibilmente superiore a quella previsto.

Da fonte ufficiosa francese si dichiara che queste informazioni sono destituite di ogni fondamento. Tolti alcuni incidenti senza gravità, la situazione militare è eccellente. Il contingente totale delle truppe ammonta a 44.850 uomini tutti francesi e a 2081 ufficiali. Non sembra che attualmente sia necessario alcun rinforzo. L'approvvigionamento delle truppe e della popolazione è assicurato in modo regolare. Tutti i viveri necessari per le truppe provengono dalla Francia. La popolazione non soltanto non subisce alcuna privazione a causa dell'occupazione, ma anzi alcuni reggimenti francesi, hanno organizzato cucine popolari per i poveri. Quanto all'organizzazione del trasporto del carbone verso la Francia, essa migliora ogni giorno: 12 mila ferrovieri francesi e belgi assicurano ormai tali trasporti. Infine si fa rilevare che la resistenza tedesca, nonostante gli sforzi del governo tedesco per incoraggiarla, si indebolisce; e la popolazione delle regioni occupate comincia a manifestare segni di stanchezza.

Verso un accomodamento

fra l'Inghilterra e la Francia

PARIGI, 15. — L'Agenzia Havas *si dice informata che le autorità britanniche si propongono di lasciare ai francesi l'esercizio della ferrovia di Colonia-Duren, nella zona occupata dalle truppe inglesi.*

La Francia non ha progetti bellicosi

PARIGI, 15 — L'Agenzia Havas pubblica: Alcune notizie diffuse all'estero allo scopo di far credere che la Francia nutra progetti bellicosi producono negli ambienti autorizzati di Parigi una impressione pressochè di stupore, tanto esse snaturano le intenzioni veramente pacifiche dei dirigenti francesi. Siamo autorizzati ad opporre a tal voci la smentita più categorica e formale. L'informazione secondo la quale si assicura che la marina francese avrebbe preso misure per bloccare i porti di Amburgo, di Brema, di Stettino e di Kiel, deve essere considerata come una vera fantasia, al pari della informazione che la «Frankfurter Zeitung» pretende di avere ricevuto da Nuova York, secondo la quale sarebbe prossima una dichiarazione di guerra da parte della Francia. Quanto alle notizie relative agli incidenti che, secondo alcuni giornali, sarebbero avvenuti in un teatro di Recklinghausen ove (secondo quanto si afferma a Berlino) i francesi avrebbero scacciato gli spettatori a colpi di scudiscio, siamo in grado di dichiarare che sono invenzioni assolutamente fantastiche.

L'ostinazione del governo turco

LONDRA, 15. — L'Agenzia «Reuter» ha da Costantinopoli:

Il giornale di Angora Yeniguin annunzia che il governo turco ha deciso di mantenere la sua decisione circa la chiusura dei porti di Smirne e di Ismidt.

I pericoli della Turchia eccitata

LONDRA, 15. — *Le notizie pervenute da Angora recano che regna colà uno stato di sovraeccitazione. Il Consiglio di gabinetto Kemalista ha esaminato ieri le proposte degli alleati per risolvere il conflitto di Smirne. Se segnalano dalla Tracia orientale insoliti movimenti di truppe turche.*

L'ultima seduta del Gran Consiglio fascista

Ieri, il gran Consiglio fascista chiuse la seduta di febbraio. Fu approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal presidente on. Mussolini:

«Il Gran Consiglio del Fascismo avuta notizia che tutti, nessuno escluso, i comuni della provincia di Mantova sono stati conquistati dal Fascismo, saluta i fascisti mantovani che nella Terra dei Martiri di Belfiore hanno sbaragliato senza possibilità di ritorno i nemici della Nazione».

Eguale compiacimento è stato espresso per i fasci delle provincie di Ferrara, Rovigo, Perugia e Cremona.

Si è passati quindi al tema: «I fascisti all'estero». Dalla relazione del relatore comm. Giuseppe Bastianini, segretario politico del partito nazionale Fascista, è risultato che all'estero sono già costituiti 150 fasci, raggruppati in ventisei delegazioni.

La stampa fascista all'estero compie ottima azione di propaganda italiana. I fasci finora costituiti si sono mostrati, salvo due eccezioni, prontamente eliminate, all'altezza della missione che ad essi è affidata dal fascismo e dalla Nazione. Sono stati costituiti ovunque uffici di assistenza gratuita per tutti gli italiani. A cura dei fasci in molte città straniere sono state tenute e si tengono tuttora conferenze di propaganda, illustranti la rinascita spirituale e la organizzazione del nostro Paese.

E' stata approvata la seguente mozione, presentata da Bastianini alla fine della sua relazione:

«Il Gran Consiglio del fascismo ritiene di grande importanza la costituzione dei fasci italiani all'estero, ai quali vuole assegnare, oltre che un'altra funzione tendente a tener accesa la fiamma dell'amor patrio in tutti i figli d'Italia. A tale scopo delibera:

1. che a capo dei fasci all'estero devono essere poste persone sotto ogni rapporto insospettabili ed inattaccabili;

2. questi fasci devono essere lo specchio superbo ed immacolato del fascismo italiano;

3. I fasci all'estero devono evitare tutto ciò che turbi i rapporti fra l'Italia e gli Stati che li ospitano, e tutto quello che in certo senso può dare l'impressione di qualche cosa di equivoco.

4. che tali fasci devono evitare di immischiarsi nelle questioni interne che riguardano i paesi che li ospitano, e devono dimostrare in ogni occasione col rispetto rigido della legge, lo spirito di disciplina degli italiani;

5. che i fasci devono curare la costituzione di corporazioni e sindacati per l'assistenza e la tutela dei lavoratori italiani emigrati, secondo i criteri ed i metodi della Confederazione delle corporazioni fasciste, che è il più grande e disciplinato organismo sindacale del lavoro italiano.

Il Gran Consiglio delibera di fondare in seno alla segreteria generale un ufficio centrale per i fasci italiani all'estero, che disciplini e regga il movimento fascista italiano nel mondo. Tale ufficio sarà diviso in cinque sezioni: America settentrionale, America meridionale, Asia, Africa ed Europa. Il Gran Consiglio del fascismo invia un caldo affettuoso saluto a tutti gli italiani residenti all'estero ed a quei fascisti che in terra straniera, costituendo dei fidi fasci, hanno nel nome del fascismo, riuniti tutti i figli d'Italia, che sentono l'amore per la Patria e la fede nei suoi grandi destini».

Altri argomenti furono rinviati alla sessione di marzo.

Prima di chiudere la sessione, il presidente ha nuovamente richiamato l'attenzione del Gran Consiglio sopra la situazione interna, esponendo rapidamente quale sia la posizione del fascismo di fronte alla vasta e complesso rete di interessi ed a certi movimenti politici, che è necessario sorvegliare e fronteggiare. Ha richiesto ancora una volta la fervente collaborazione e la più efficace opera di fiancheggiamento, perchè al dissopra dei dissensi locali, la grande opera iniziata sia portata a compimento.

Parlamento nazionale

SENATO. — Dopo un discorso del ministro di Grazia e Giustizia on. Oviglio, in difesa del decreto 14 dicembre 1921, che la Corte dei Conti si rifiutò di registrare; si approva il seguente ordine del giorno proposto dal senatore Vicini:

«Il Senato del Regno, pur deplorando il decreto 14 dicembre 1921 sull'ordinamento giudiziario, udite le dichiarazioni del ministro Guardasigilli, ne prende atto e passa all'oridne del giorno».

Il voto avviene per divisione: la prima parte: «il Senato del Regno pur deplorando il decreto 14 dicembre 1921 sull'ordinamento giudiziario» è approvata; la seconda è pure approvata, dopo prova e controprova.

Il Senato approva quindi anche il seguente ordine del giorno (accettato dal Governo) presentato dal senatore Luzzatti e firmato anche da parecchi altri, fra cui dai senatori friulani Zuppelli e Morpurgo:

«Il Senato esprime alla Corte dei Conti la sua approvazione per l'accurata diligenza con la quale compie il suo ufficio alto e indipendente di riscontro vigilante sugli atti della pubblica amministrazione e sulle spese dello Stato, e con la certezza che le sue attuali attribuzioni non vengono diminuite, confida che persista nel suo compito per esaminare con analisi sicura i conti consuntivi dei bilanci e per rivedere le contabilità delle numerose e gravi gestioni di guerra fuori bilancio».

Il Senato approva quindi il trattato commerciale con la Francia; e dopo, inizia la discussione sul disegno di legge recante provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia.

Un disastroso incendio

MONTREAL, 15. — Un incendio ha distrutto la chiesa della Trinità, che era la più vecchia chiesa anglicana del Canadà. Si ignora la causa dell'incendio.

Beneficenza

Orfani di Guerra del Comune. — In morte di Nino Bixio Novelli: Giuseppe Griffaldi, Attilio Faccini, Egidio Lesa, Aldo Scarpa, Virgilio Mattiussi lire 10 cadauno; di Aldo Zanini famiglia Zani 5; del dott. Martinuzzi; famiglia Romano Martinuzzi (in sostituzione fiori) lire 25.

Congregazione di Carità. — In morte di Maria Fornizzi ved. Cantoni: Italico Ronzoni 5; di Giustina Perusini: co. Emma Corner Campagna e Silvia Corner Romiati di Padova 50.

Scuole Professionali femminili. — In morte dell'angioletto Eligio Tonutti: Caterina Mander e co. Margherita Gropplero 25 cadauna, Vittorio Perusini 20, bar. Anna De Zotti 10, Domenica Candolini di Tarcento 15, avv. Elio Tonutti ed Ebe Marinis genitori del defunto 50.

Ospizio Marino Friulano. — In morte Giovannina Biadene ved. Fantini: Teresina e dott. Renzo Vuga 5.

Istituto Provvidenza. — In morte dell'angioletto Eligio Tonutti: coniugi Centazzo 20.

Rifugio «Bambin Gesù». — In morte di Canciano Tomada, Italia Gori ved. Tomada 50; di Chiarina Colombatti Bearzi: famiglia Gropplero 50; dell'angioletto Eligio Tonutti: il padre avv. Elio 100.

Pia Unione Dame della Carità. — In morte di Chiarina Colombatti Bearzi: Maria Maddalena Gropplero 20.

Orfanotrofio Tomadini. — In morte di Nino Bixio Novelli: Michele e Luigia Perissini 25. Gli stessi, in morte del colonnello Langella 5.

Ospedale Civile. — In morte del cav. Giuseppe Presani: Pico gr. uff. comm. Emilio, Pennato prof. gr. uff. Papinio, Dell'Asqua prof. Ugo, Varisco prof. Azzo, Feruglio dott. Aldo, Rieppi dott. cav. uff. Luigi 25 cadauno: Rubbazzer colonn. cav. Italico, Pandolfi Paolo, Bosetti cav. Arturo, Carlo de Carlo Luigi, De Senibus dott. Antonio, Bernardis rag. Giorgio, Tomada Giuseppe, Caldana Pietro lire 10 cadauno; Lugo Enrico, Mattiussi Olivo 5 cadauno. Totale lire 240.

Istituto Micesio. — I morte della benemerita Direttrice suor Dionisia Naccari, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto medesimo 100, Emma Zamparo di Pasian Schiav. 100.

Prof. Angiolo Funaro, *I concimi*, quarta edizione di pagine VIII-321. — Ulrico Hoepli, editore, Milano. — Lire 12.

La quarta edizione del manuale *I concimi*, che vede oggi la luce è un libro ad un tempo scientifico e pratico adatto per studenti come per industriali, agricoltori ecc.

In esso sono raccolti a preferenza dati analitici italiani anche recentissimi. La statistiche e i prezzi sono ricavati dai listini ultimi e dalle pubblicazioni attuali dell'Istituto internazionale di agricoltura.

In conseguenza è un libro perfettamente aggiornato delle cognizioni più recenti e delle condizioni attuali dell'industria e del mercato dei concimi.

Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine. Domenico Del Bianco, gerente respons.

Municipio di Vito d'Asio
Sede in Andulns

Aperto Concorso posto segretario comunale stipendio lordo lire 7.500 oltre due indennità caro-viveri e alloggio gratuito. Scadenza 20 marzo 1923. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Il Sindaco: *G. Batta Gerometta.*

[redacted]

I Figli Daniele, Angelo, Natale, le figlie Lodovica, Angelina, Ida e Maria; i generi Buzzana rag. Antonio, Iotti Enrico, Bin Antonio, Caracciolo dott. Ferdinando, Pincelli Maggiore cav. Pietro; le nuore, i nipoti tutti, ringraziano di cuore tutti coloro che parteciparono al loro dolore e quanti accompagnarono all'ultima dimora la cara Estinta

ADELAIDE MORETTO COSTANTINI

Via Tiberio De Giani, 54.

[redacted]

Ringraziamento

Le Famiglie MASOTTI e CORRADINI, profondamente commosse per le attestazioni di stima e di affetto tributate al loro Caro amato

Nob. Cav.
UGO MASOTTI

ringraziano vivamente le Autorità del comune di Pozzuolo e quanti vollero onorare il Caro Estinto.

Ringraziano in particolar modo lo egregio dott. CARNELUTTI per le affettuose prestazioni e per le parole dette a nome dell'Asilo, ed i Signori Fantoni Brizio e Garzoni, che a nome del Municipio e della Società Filarmonica vollero onorare i meriti e le benemerenze del loro Caro.

Pozzuolo del Friuli 15 Febbr. 1923

[redacted]

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

DOMANDE DI IMPIEGO

CONTABILE signorina distinta perfetta partita doppia, corrispondente italiano tedesco, conoscenza ramo assicurazioni, dattilografa veloce, lunga pratica primarie referenze, cerca posto stabile presso seria ditta commerciale o industriale città, eventualmente provincia, entrata pronta o più tardi. Scrivere Cassella 360 R. Unione Pubblicità. Udine.

COMMERCIALI

INDUSTRIALI! Fornisco occasione caldaie motrici vapore, motori industriali olio, nafta, petrolio, benzina; gruppi elettrogeni, dinamo, trasmissioni attrezzature, articoli per meccanici macchinario in genere. Scrivere Casella Postale 36. Udine.

Fitti

CERCANO affitto appartamentino in città o anche periferia coniugi distinti offerte cassetta Postale 36. Udine.

BANCA COOPERATIVA UDINESE
Situazione al 31 Gennaio

Attività	
Cassa	L. 498,535.11
Cambiale e Buoni del Tesoro	8,997,216.10
Valori di Proprietà della Banca	502,185.27
Effetti per l'incasso	421,328.20
Conti corr. garantiti ed anticip.	434,692.47
Corrispondenti	2,536,272.17
Stabili e Mobilio	150,001.00
Valori di terzi a gar. o cust.	2,141,595.47
Spese d'amm. Int. passivi ecc.	31,528.02
Totale	15,773,368.81

Passività	
Depositi fiduciari	L. 7,189,619.70
Cassa di Previdenza Impiegati	30,371 [illegible]
Azionisti conto dividendo	[illegible]
Anticipazioni pel credito agrario	620,48[illegible]
Corrispondenti	5,142,299.15
Depositanti di Valori a gar. e cust.	2,141,595.47
Capitale Sociale e riserve	408,068.[illegible]
Utili netti dell'esercizio 922	71,69[illegible].21
Risconto e rendite del con. esercizio	175,972.88
Totale	L. 15,773,368.81

IL PRESIDENTE
Cav. Giusto Venier

IL DIRETTORE
Bettina Rag. Renato